



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 12 aprile 2011 (13.04)
(OR. en)**

8938/11

**PESC 483
COASI 69
COHOM 104
COPOL 24
CONUN 41
ASIE 22**

NOTA

Oggetto: Birmania/Myanmar
- Conclusioni del Consiglio

Nella sessione del 12 aprile 2011 il Consiglio "Affari esteri" ha adottato le conclusioni sulla Birmania/Myanmar riportate in allegato.

Conclusioni del Consiglio sulla Birmania/Myanmar

1.

Il Consiglio ricorda il fermo sostegno dell'UE nei confronti del popolo della Birmania/Myanmar. L'UE riconosce le considerevoli esigenze in termini di sviluppo del paese e rileva il crescente finanziamento del sostegno volto a migliorarne le condizioni socio-economiche.

2.

Il Consiglio rammenta altresì la dichiarazione dell'alto rappresentante sulle elezioni in Birmania/Myanmar, in cui si deplora il fatto che le elezioni non sono state libere, eque ed inclusive, e che molti aspetti di tali elezioni erano in contrasto con le norme accettate a livello internazionale. Il governo, che ha appena assunto le sue funzioni, e le nuove strutture istituzionali potrebbero creare il potenziale per la transizione pacifica e il rafforzamento del pluralismo. Il governo dovrebbe ora assumere la responsabilità per una transizione pacifica verso la democrazia e il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. A tale riguardo l'UE ribadisce la sua richiesta che tutti coloro che sono detenuti a causa delle loro convinzioni politiche siano messi in libertà senza condizioni. L'UE valuterà attentamente le politiche adottate dal nuovo governo per fornire alla popolazione servizi sociali di base, sviluppare l'economia e ridurre la povertà. Il Consiglio invita ad avviare un dialogo inclusivo con l'opposizione politica all'interno del Parlamento nazionale e delle assemblee regionali, con le parti interessate al di fuori di essi, tra cui Aung San Suu Kyi e l'NLD, nonché con i vari gruppi etnici.

3.

Nella situazione attuale l'UE ritiene necessario prorogare le misure restrittive per un periodo di dodici mesi. A questo riguardo, tuttavia, l'UE ribadisce la sua volontà di incoraggiare miglioramenti nella governance nonché progressi e di rispondervi, auspicando che un carattere civile maggiore del governo contribuisca a sviluppare le tanto necessarie nuove politiche. L'applicazione del divieto di visto e del congelamento dei beni sarà sospesa per taluni membri civili del governo, compreso il ministro degli affari esteri, quale interlocutore fondamentale, per un periodo di un anno, con riserva di esame costante. Sarà revocato anche il divieto di compiere visite ad alto livello nel paese, nella previsione di un accesso ai livelli più alti del governo e alle principali personalità dell'opposizione. L'UE giudicherà il nuovo governo dai fatti e riesaminerà la serie di misure restrittive di conseguenza.

4.

Nel decidere questo approccio, l'UE ha ascoltato con attenzione numerose parti interessate, fra cui la società civile, gruppi di opposizione, i membri dell'ASEAN e i partner regionali e internazionali. L'Unione europea ribadisce la propria disponibilità a sviluppare un dialogo ad alto livello con le nuove istituzioni e con le personalità dell'opposizione senza esclusioni, tra cui Daw Aung San Suu Kyi. L'UE è inoltre pronta a rafforzare ulteriormente il dialogo con l'ASEAN e con altri vicini regionali della Birmania/Myanmar. In questo contesto il Consiglio ha sottolineato la necessità di mobilitare la missione ad alto livello il più rapidamente possibile ed ha espresso forte appoggio per la prosecuzione del lavoro dell'inviato speciale dell'Unione europea, Piero Fassino, invitando le nuove autorità ad offrirgli collaborazione. L'UE continua a sondare le possibilità di rafforzare la propria presenza istituzionale nel paese considerate le esigenze in termini di sviluppo della Birmania/Myanmar.

5.

L'UE accoglie con favore l'adozione della risoluzione A/HRC/16/L.11 del Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani, compreso l'invito dello stesso a porre fine all'impunità per le violazioni dei diritti umani con adeguata attenzione da parte delle Nazioni Unite e esorta le autorità della Birmania/Myanmar a conformarvisi, in piena cooperazione con il Relatore speciale sulla situazione dei diritti umani in Myanmar.
